

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 7 (1934)
Heft: 1

Artikel: Dell'introduzione del servizio d'informazione nel R. F. mont. 30
Autor: Zürcher, Alberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-240871>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dell'introduzione del servizio d'informazione nel R. F. mont. 30.

L'esatta conoscenza della situazione, sia del nemico, sia delle proprie truppe, fu in ogni tempo e da ciascun capo considerata di valore capitale per la presa di una qualsiasi decisione. Anche prima della grande guerra, senza che esistesse nelle unità inferiori una vera organizzazione che avesse il compito speciale della informazione, i capi non erano tuttavia meno preoccupati d'oggi, nel prendere tutte quelle misure ed organizzare tutti quei servizi che consentissero loro di raggiungere la conoscenza più perfetta possibile della situazione presso il nemico e presso le proprie truppe, onde esser in grado di prendere decisioni conformi alle esigenze del momento.

La cura particolare che grandi capi, e più di tutti Napoleone 1^o, davano ai loro organi di informazione, sta a dimostrare in qual conto essa deve esser tenuta.

E del resto la cosa è estremamente logica. Se per agire occorre prendere una decisione; per decidere un'azione qualsiasi, un capo deve conoscere il più perfettamente possibile:

- 1^o.- di quali mezzi dispone, dove questi si trovano, e quando potranno entrare in azione;
- 2^o. la situazione e le intenzioni del nemico.

E ciò non solo nel quadro di grandi raggruppamenti di truppe, ma anche nella compagnia e nella sezione. Anzi, nel gruppo stesso, quando ricevesse un compito speciale ed indipendente che, in un dato momento, potesse richiedere dal suo capo una decisione isolata e indipendente.

La meticolosa cura che le tribù indigene d'Africa, d'Asia e d'America, per non accennare ai piccoli raggruppamenti di briganti di ogni paese, pongono nell'organizzare i loro servizi di informazione, sia con sentinelle o vedette, che con una vera e propria organizzazione nella regione, (vedi i briganti della Corsica), sta a dimostrare che all'informazione pensa intuitivamente e logicamente ogni capo, indipendentemente da speciale istruzione, ordine o teoria avuti.

Ma la introduzione di mezzi di comunicazione sempre più rapidi (veicoli di terra, d'acqua ed aerei; telefono e telegrafo), e quindi col

sorgere della possibilità di cambiamenti di situazione i più impensati e repentini, da un lato; e l'enorme aumento della potenza e della varietà degli ordigni di guerra dall'altro, i quali richiesero un più grande spiegamento che non per il passato, col conseguente aumento della distanza e delle difficoltà di comunicazione tra il capo e le sue truppe; ed infine il fatto che per le stesse ragioni testè addotte il capo doveva considerarsi tanto assorbito dai cresciuti, molteplici suoi compiti, da non poter più dare al servizio che ci interessa quella attenzione che, invece, diveniva sempre più necessaria, indussero i tecnici della guerra a dare a tutto ciò che riguarda la informazione ed il collegamento, un carattere scientifico, istituendo per la sua esplicazione un servizio logistico indipendente. Anzi, un servizio che nell'azione fosse da considerarsi il più immediatamente logistico!

Sotto il titolo generico di *Servizio d'informazione* non sono compresi solo quelli del collegamento e dell'informazione propri del combattimento, ma anche un altro servizio, in guerra ed in pace non meno importante: quello cioè dello spionaggio militare, tanto palese che segreto. Dato che quest'ultimo è di competenza della direzione generale di una armata, e limitato quasi esclusivamente alle possibilità e necessità delle grandi nazioni, io mi occuperò solo dei primi. E ciò nonostante che, in fatto di organizzazione scientifica, esso presenti una indiscussa priorità. Basterà ricordare che già alla fine della guerra del 1801, a Vienna, gli ufficiali informatori dei comandi superiori dell'armata, venivano raggruppati in un ente permanente detto „*Evidenzbüro*“, che già in tempo di pace doveva curare la raccolta di notizie e di informazioni che avessero riferimento a questioni militari degli stati confinanti.

Fu il primo tentativo ufficiale di organizzazione permanente della informazione militare segreta. Però i suoi risultati non dovettero essere particolarmente brillanti, se il conte Radetzky, riferendosi ad esso, poteva più tardi dichiarare che „al principio della guerra del 1805 le condizioni „presso il nemico non erano esattamente conosciute, mentre che nel 1809, „e cioè ben 8 anni dopo la istituzione dell'*Evidenzbüro*“, esse erano „totalmente ignorate!“

Ma torniamo al servizio d'informazione proprio del combattimento.

La recente grande guerra ha il merito di aver indotto i tecnici a considerare la questione dell'organizzazione del servizio d'informazione del combattimento, non solo negli S. M. superiori, ma anche in quelli inferiori, giù giù, sino al Cdo di Bat. Anzi la sezione di Cdo delle

Cp., ha molti punti di contatto col vero servizio d'informazione, e costituisce quasi il primo anello della catena che congiunge i comandi fra di loro attraverso il servizio d'informazione.

Dirò forse in un altro articolo della organizzazione tecnica del servizio d'informazione nel R. e nel Bat. Per intanto mi accontenterò di qualche cenno storico sulla sua introduzione nel R. F. mont. 30, fatto che data dal 1924, l'anno della manovra del Pizzo Ferraro.

. . .

Alla scuola aspiranti 1922, a Zurigo, si prestarono 5 candidati del reggimento 30. Invero pochi. «E non so se meritassero - allora - di essere chiamati: Pochi... ma buoni!» Se taluno di essi poteva considerarsi eccellente in molte materie, altrettanto non poteva dirsi - e questo valeva per tutti - della ginnastica acrobatica del sig. Magg. Mülli, e del nuoto...!.

Per colmo di sventura uno dei cinque ci abbandonò già nei primi giorni per motivo dei suoi studi, così rimanemmo solo in quattro.

I quattro indivisibili! Non che si andasse perfettamente d'accordo! No, chè mi ricordo che si leticava spesso... Ognuno aveva idee proprie che pretendeva far prevalere con quella focosità che è propria della gioventù ticinese. Però dopo la discussione e malgrado essa, non si usciva mai dalla caserma che non fosse per passare insieme ed in perfetta cordialità le poche ore di libertà che ci erano concesse alla sera. Tutti ci eravamo già conosciuti o durante gli studi o in servizio militare, per cui fu facile rinsaldare le vecchie amicizie. Non credo che fra i componenti una classe della scuola aspiranti si sia mai raggiunto un così alto grado di camerateria quale esisteva tra di noi!

È così che allorquando i sigg. Cdti di Bat. del R. 30 rivolsero ai giovani tenenti l'invito a frequentare il corso pattuglie 1924, destinato a preparare gli ufficiali informatori per il servizio che si voleva introdurre nel nostro esercito, tre di noi - naturalmente previo accordo - si presentarono a quel corso, non tanto per l'interesse che lo sconosciuto servizio potesse rappresentare, quanto per il vivo desiderio di rivivere insieme ancora qualche giorno di quella perfetta camerateria che nacque e crebbe alla scuola aspiranti.

* * *

Il corso pattuglie 1924 ebbe luogo al Mte Ceneri. Ci trovammo colà con un altro camerata, il ten. Fulvio Balestra, che fu poi il primo ufficiale informatore del R. 30. Anche lui perfetto camerata! La classe dei 4 veniva così ricostruita! È tempo ormai di nominare anche gli

altri tre, che erano gli allora tenenti Mario Martinoni ed Angelo Vedani, - ora ottimi comandanti di compagnia, - e chi scrive.

Il corso diretto dal sig. Ten. Col. Brunner, coadiuvato, fra altri, dal povero 1^o. ten. Marchesi e da quel Magg. Perret (allora pure 1^o. tenente) che tanta energia dimostrò al comando della truppa nei recenti fatti di Ginevra, filò perfettamente e giunse presto - forse troppo presto - alla fine!

La cucina nella caserma degli ufficiali, fatta piuttosto alla tedesca, non era soverchiamente appetitosa per noi ticinesi. Ma suppliva però l'appetito dei vent'anni, ed il vino era ottimo e non tanto caro!!... E soprattutto non mancavano la buona volontà di riuscire bene, e l'allegria!

Il corso finì. Però, ad onor del vero, — almeno per quanto riguarda chi scrive, e senza fare alcun torto agli egregi signori istruttori, — lo si lasciò con idee poco definite su quello che sarebbe stato poi il nostro compito di ufficiali informatori, e sulla organizzazione che avremmo poi dato allo stesso, sia nel Bat. che nel R. Non mancava però la fiducia in noi stessi, e dove non sarebbe arrivata l'istruzione impartitaci, avrebbe supplito il nostro spirito di iniziativa e la nostra buona volontà. E così — modestia a parte — pare sia stato.

* * *

Il primo corso di ripetizione, dopo quello di pattuglie, si tenne nella primavera del 1924 e culminò nella manovra del Pizzo Ferraro. In questo corso nei battaglioni non fu organizzato ancora un servizio di informazione, per cui ci si affidò una sezione di fucilieri in una compagnia, eccezion fatta per il ten. Vedani che ricevette uno speciale compito di collegamento per conto del Cdo di R. Il ten. Fulvio Balestra entrava invece effettivamente a far parte dello S. M. di R. in qualità di ufficiale informatore.

Ricordando quel primo corso di ripetizione (chè per tutti era tale in qualità di capisezione), non è senza una punta di invidia che vedevamo il nostro camerata Balestra trottare maestoso ed altissimo, sul suo cavallo pure necessariamente alto, in coda allo stuolo d'ufficiali dello S. M. del R.!!

Venne il C. R. 1925 colla manovra di divisione ad Aadorf. Il servizio d'informazione veniva definitivamente introdotto anche nei nostri Bat. Al Ten. Martinoni veniva affidato quello del Bat. 95, al Ten. Vedani quello del 96, ed a chi scrive quello del Bat. 94. Balestra, diventato I^o tenente, rimaneva in carica presso lo S. M. del R.

Mio comandante era allora il signor Magg. von Planta, di cui i camerati del tempo conservano una grata memoria.

Pervasi tutti e quattro di quel senso di responsabilità che il nuovo ed indipendente incarico richiedeva da noi, stimolati dal nostro vivo amor proprio, ed animati da un sano spirito di emulazione, mi ricordo che si faceva a gara a chi riuscisse meglio, non senza però strettamente collaborare al fine comune.

Le sezioni degli informatori venivano allora, e lo furono ancora per diversi anni, istruite presso il Cdo del Bat. Io, colla mia, ero accantonato ad Ettenhausen presso Elgg insieme colla III/94, il cui comandante, l'attuale signor Ten. Col. Vegezzi, Cdte del R. 30, mi fu più che un superiore, largo di paterni consigli.

Venne la manovra. Io mi feci in quattro! Ma privo d'esperienza nel nuovo servizio, non credo che il risultato sia stato particolarmente brillante, quantunque il mio caro Comandante, alla fine del corso si sia dichiarato soddisfatto. Forse avrà notata la mia buona volontà...!

In occasione di questo primo corso, feci una amara constatazione. Contrariamente a quanto mi sarei aspettato, convinto com'ero di contribuire validamente anche all'opera dei Cdti di Cp., ebbi invece l'impressione che gli stessi non avessero accolto tanto di buon occhio il nuovo servizio. Forse lo ritenevano, sotto un certo aspetto, anche un « servizio di spionaggio » ai loro danni?! Vero è che non tutti gli uomini del gruppo che allora si distaccava alle Cp., lontani come erano dal loro capo immediato, facevano completamente il loro dovere. E ciò può anche aver indisposto i Cdti di Cp. Uno di essi però, il signor capitano Hartmann di Zurigo, Cdte della IV-94 (ora è Tenente Colonnello) se ne interessava vivamente, e ne seguiva le esperienze con particolare attenzione.

* * *

Vennero poi i corsi successivi. Al Cdo del Bat. 94 subentrò il sig. Magg. Bonzanigo (ora Tenente Colonnello), il quale nella sua qualità di ufficiale istruttore mi fu di guida preziosa. Cdte del R. 30 diventava il signor Ten. Col. Albisetti, mentre il Ten. Martinoni cedeva il suo posto ad un altro camerata.

Di anno in anno e di C. R. in C. R. la nostra arte si perfezionava. Ed a ciò contribuiva, oltre lo studio di trattati sul nostro servizio, il risultato delle nostre esperienze pratiche che ci comunicavamo l'un l'altro.

Nel 1928 il camerata Balestra passava nella Landwehr, ed a coprire la funzione da lui lasciata vacante nello S. M. di R., venne chiamato chi scrive.

Sino allora l'istruzione degli informatori aveva avuto luogo presso i Bat. Il signor Cdte. di R. mi aveva dato l'incarico di studiare l'organizzazione della stessa presso il Cdo di R., colla formazione di una Cp. di informatori. Le mie proposte al riguardo essendo state accettate, per il C. R. 1928 gli informatori vennero riuniti a Biasca al Cdo del R. In quello del 1929, a Rivera, si fece altrettanto.

Se l'istruzione degli informatori presso il Cdo di R. aveva dei lati vantaggiosi, quale p. es. l'uniformità, presentava però dei difetti di ordine pratico, ed appesantiva oltre misura lo S. M. del R. Così che il nuovo Cdte, il signor Ten. Col. Antonio Bolzani, accogliendo le proposte fatte da me, fu d'accordo di ritornare alla istruzione per Bat. Ciò fu fatto. I risultati raggiunti non possono che incoraggiare a continuare con tale sistema, eventualmente introducendo quei perfezionamenti che in futuro si riterranno opportuni.

* * *

Ho descritto la storia del servizio d'informazione, dalla sua introduzione nel R. F. mont. 30 sino ai nostri giorni. Essa è un po' anche la storia della mia modesta carriera militare. Il mio nome d'ufficiale era e resta un po' legato a quello dello sviluppo del servizio d'informazione nel R. 30.

Al mio compito speciale mi ero affezionato e nella sua risoluzione misi sempre — se non altre doti che potrei anche non possedere — almeno tutta la mia buona volontà. Debbo riconoscere anche, che il mio compito venne assai facilitato dalla benevolenza dei miei Capi, che mi attestarono sempre quella fiducia che è necessario stimolo a chi deve lavorare con una certa indipendenza.

Ora, raggiunto, ed anzi, sorpassato il limite estremo dell'Attiva, mi appresto ad entrare nella Landwehr. E non è senza rimpianto che io mi distacco dallo S.M. del R. 30 e da quel servizio speciale nel quale vedo un po' di me stesso!...

* * *

Ma altri compiti spettano agli uomini di buona volontà! Forse più gravi!

Asciughiamoci quindi la « furtiva lacrima » e prepariamoci ai nuovi cimenti.

I. Ten. ALBERTO ZÜRCHER
Uff. Inf. R. F. mont. 30